

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 109/2006.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 19 dicembre 2006;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 3 ottobre 1990, con il quale l'Istituto Nazionale di Statistica è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2005, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori, trasmesse alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Presidente di Sezione dottor Maurizio Meloni e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2005;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2005 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Istituto Nazionale di Statistica, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE

Maurizio Meloni

PRESIDENTE

Mario Alemanno

Depositata in Segreteria il 22 dicembre 2006.

IL DIRIGENTE

(Antonio Di Virgilio)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEL'ISTITUTO NAZIONALE
DI STATISTICA (ISTAT) PER L'ESERCIZIO 2005

S O M M A R I O

1. Premessa e notazioni introduttive	Pag.	13
2. Considerazioni di carattere generale	»	14
3. Profili istituzionali	»	16
4. L'ordinamento dell'ISTAT ed i suoi assetti organizza- tivi	»	19
5. L'attività dell'Ente	»	26
6. Aspetti finanziari, contabili e gestionali	»	37
6.1. I bilanci e l'ordinamento contabile	»	37
6.2. La gestione finanziaria	»	43
6.2.1. Valutazioni d'assieme desunte dagli aspetti complessivi della gestione	»	43
6.2.2. Il conto finanziario	»	48
6.2.3. Il conto economico	»	59
6.2.4. La situazione patrimoniale	»	64
6.2.5. La situazione amministrativa	»	66
7. Considerazioni finali	»	73

PAGINA BIANCA

1. - Premessa e notazioni introduttive

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di Statistica – ISTAT – relativa all'esercizio 2005. Si fa presente, al riguardo, che l'Istituto è sottoposto al controllo della Corte dei conti a norma dell'art. 12 della citata legge n. 259 del 1958.

A livello metodologico si segnala che la relazione è suddivisa nei seguenti principali paragrafi: partendo dalle considerazioni generali e dai profili istituzionali si tratteggia, di seguito, la struttura ordinamentale dell'Ente; in prosieguo viene illustrata l'attività e sono presi, poi, in considerazione gli aspetti finanziari, contabili e gestionali. In questo ultimo ambito assume un suo proprio rilievo la parte relativa all'ordinamento contabile.

La presente relazione, pur evidenziando l'esercizio 2005, effettua altresì taluni richiami e utili notazioni fino a data corrente, su questioni di interesse ai fini del referto.

Si segnala – infine – che con determinazione n. 72/2005 del 13 dicembre 2005 la Corte dei conti ha già riferito sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2004 (Atti Parlamentari – Camera dei Deputati – XIV legislatura – Doc. XV n. 368).

2. – Considerazioni di carattere generale

La Corte nella sua attività referente al Parlamento ha costantemente posto in luce, nell'ultimo triennio, la rilevanza della crescente domanda di informazione statistica, sottolineando – al contempo – che la statistica ufficiale costituisce la base per la impostazione e la definizione delle politiche pubbliche a livello di sistema Paese, di Unione europea e di contesto internazionale sempre più integrato ed evoluto. In tale ambito l'Istat svolge la sua opera di produzione ed attua le indispensabili iniziative di propulsione, coordinamento e guida strategica nei confronti dei soggetti istituzionali coinvolti nel disegno complesso ed articolato della statistica ufficiale. A tale descritta esigenza l'Istat corrisponde senza soluzione di continuità e il 2005 fornisce – al riguardo – puntuali conferme.

La centralità della statistica ufficiale, e conseguentemente il rilievo che assume il ruolo dell'Istat nel Paese, impongono che siano rimossi ostacoli e superate difficoltà che possano incidere sull'ottimale svolgimento dell'attività istituzionale dell'ente.

La notazione di carattere generale che precede richiede, ad avviso della Corte, un'opera dell'ISTAT improntata sempre ad efficienza e tempestività, che postula peraltro un supporto di risorse umane e di mezzi finanziari adeguati. Per altro verso è da realizzare sempre più – per pervenire al fine della costruzione di una valida realtà statistica pubblica – l'impegno, per alcuni versi cruciale, delle autonomie territoriali, nel nuovo quadro istituzionale, delle imprese, delle università e della comunità scientifica in un'ottica di proficua collaborazione per pervenire – nel modo migliore – ad una diffusa fruibilità del dato statistico ufficiale. Più in generale va prospettata, in proposito, l'utilità di una sensibilità specifica di tutta la società civile, la quale è caratterizzata da vicende socio-economiche sempre più complesse che si correlano alla variegata realtà sociale del paese e che richiedono, pertanto, interpretazioni e valutazioni con l'ausilio di dati di riferimento.

Altra notazione di carattere generale deve affermare il pieno riconoscimento di "bene pubblico" della statistica ufficiale che – per la sua stessa natura – viene ad investire il tessuto economico e sociale del Paese, con rilevanti riflessi sull'attività delle istituzioni pubbliche e sul sistema produttivo.

La statistica ufficiale deve quindi essere pervasa da un rapporto di fiducia proveniente dalla collettività (cittadini, aggregazioni sociali, comunità locali); la Corte –

in proposito – riafferma la esigenza di adottare ogni possibile intervento di tutela del dato statistico ufficiale. E' comunque da porre in debita evidenza che, sotto il profilo della produzione statistica, l'ISTAT nel corso del 2005 ha dato alcune risposte allo scopo di non far incrinare la fiducia della pubblica opinione e dei "rispondenti" nella statistica ufficiale. Possono ricordarsi in proposito: il potenziamento della comunicazione esterna e di quella con i soggetti istituzionali e i mass-media in particolare, le iniziative seminariali tematiche, la riprogettazione del portale dell'Istituto, gli approfondimenti sulla politica di marketing, la rimodulazione degli archivi statistici volta a favorire sia l'accesso dall'esterno al patrimonio informativo dell'Istituto sia il rilascio di documenti in grado di rispondere alle aspettative conoscitive dell'utenza.

In ogni caso lo stesso Istat ha formalmente riconosciuto che occorre far seguire altre iniziative, a quelle già ricordate, finalizzate ad una efficace promozione ad una capillare diffusione della cultura statistica volta ad ottenere una adeguata alfabetizzazione degli utenti della statistica ufficiale nell'interpretare i dati e nel porli in grado di usare i metodi statistici più semplici per distinguerne, apprezzarne e sfruttarne appieno la portata informativa.

Una notazione finale di carattere generale si riconnette alla analisi condotta sulle principali grandezze finanziarie e pone in chiara evidenza l'esistenza di elementi di rigidità nella gestione dell'ente: vi è una percentuale dell'80,7% delle spese di funzionamento sul totale delle risorse disponibili ed un costo del personale che assorbe il 62,9% del totale degli impegni considerato al netto delle partite di giro.

Per il superamento della descritta situazione sono da ipotizzare interventi plurimi: l'adeguata e tempestiva assegnazione dei trasferimenti statali in ragione dell'effettiva attività; il riesame da parte degli organi di governo dell'ente della politica sulle entrate proprie; la rigorosa modulazione negli impieghi delle risorse al momento disponibili utilizzando ogni possibile riorientamento allocativo soprattutto privilegiando gli interventi più qualificanti e prioritari.

In ordine a quanto precede emerge la necessità di adottare ogni misura che impedisca l'innescare di squilibri strutturali; e ciò sia attraverso il reperimento delle risorse necessarie sia attraverso risparmi di spesa che dovrebbero conseguire anche dai processi di potenziamento dei sistemi tecnologici e dall'adozione di ogni utile strumento di razionalizzazione dei servizi strumentali e della componente logistica.

3. - Profili istituzionali

3.1. Preliminarmente vanno poste in debito rilievo le problematiche sussistenti da tempo e confermate nel 2005, da riferire a modelli e assetti non ancora ben definiti che scaturiscono dalla natura sostanziale oltre che giuridico-formale dell'Ente: devono perciò essere valutate le tematiche, compresenti, relative agli enti di ricerca e agli enti pubblici non economici con auspicabile propensione verso una tipologia di organismo qualificato da autonomia, indipendenza e terzietà; tutto ciò per assicurare l'autorevolezza della statistica ufficiale, cui va riconosciuto il già ricordato carattere di bene pubblico che si trasfonde nel tessuto economico e sociale del Paese, con riflessi non indifferenti sull'attività delle istituzioni pubbliche, sul sistema produttivo, sui rapporti intercorrenti nell'ambito della società civile.

Peraltro non deve disconoscersi che le riforme dell'assetto normativo di rango primario (e segnatamente del d.lgs 6 settembre 1989, n. 322) implicano un percorso rigoroso di approfondimenti adeguati e particolarmente attenti, anche in relazione alle innovazioni già recate all'ordinamento costituzionale della Repubblica, le quali hanno peraltro ricompreso il coordinamento informativo statistico nel novero della legislazione esclusiva dello Stato (art. 117 Cost., 2° comma, lettera r).

3.2. Stante quanto precede in ordine a possibili e ponderati interventi con disposizioni innovative di rango primario, va segnalato che la materia dei profili istituzionali deve evidenziare l'importanza – al fine di perseguire obiettivi di maggiore produttività e flessibilità – della normativa di rango secondario, e cioè approntamento di strumenti di carattere sostanzialmente regolamentare indispensabili per rimodulare l'assetto dell'Istituto: in proposito la Corte deve registrare soltanto una avanzata fase evolutiva, della quale però – e va criticamente rilevato – non si è verificata la definizione nel 2005.

In particolare si auspica l'adozione – in termini generali – di strumenti snelli che consentano all'Ente di corrispondere alla domanda di informazione statistica nazionale e sopranazionale sia attuando una più razionale allocazione delle risorse che razionalizzando gli assetti organizzativi. La ridefinizione dei processi tramite l'impiego di indicatori di risultato, lo sviluppo di un sistema di pianificazione e controllo come modello di gestione a sostegno della efficienza e della flessibilità (valore essenziale da evidenziare), la portata strategica dei sistemi informativi e di ogni a-